



N°. 129

22 febbraio 2018

Pubblichiamo il testo dell'intervista fatta domenica scorsa a Giovanni Palladino da Gianfranco Fabi di RADIO 24 nella rubrica ECONOMIA IN PAGINE.

**LE BUONE “RADICI”:
RIPARTIAMO DA MICHELE FERRERO E ADRIANO OLIVETTI.
OVVERO DA LEONE XIII E LUIGI STURZO**

FABI: Buona sera, oggi parliamo di un grande personaggio della politica italiana, parliamo di Luigi Sturzo, un sacerdote che ha fondato il Partito Popolare Italiano, è stato mandato in esilio durante il fascismo, è ritornato in Italia nel 1946, fu nominato senatore a vita nel 1952 e ha segnato con i suoi scritti e con il suo esempio la politica italiana.

Ne parliamo con Giovanni Palladino, che ha operato per 30 anni nel mondo finanziario e previdenziale, è Segretario Generale di SERVIRE L'ITALIA (un movimento sturziano e un'associazione di cultura politica), è il figlio di Giuseppe Palladino, esecutore testamentario di don Sturzo, e ha scritto diversi libri, di cui l'ultimo appena uscito con l'Editore Rubbettino ha per titolo DON LUIGI STURZO, MAESTRO DI VERITÀ E DI LIBERTÀ. Questo libro esce in occasione della conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione di don Sturzo, ma forse ci spiega meglio la situazione Giovanni Palladino.

PALLADINO: Sì, nel 1995 sono riuscito a far aprire questo processo. Mio padre cercò di farlo per diversi anni, ma senza successo per il vento contrario che allora spirava contro il sacerdote siciliano. Questi veniva ricordato soprattutto per il suo spirito critico nei confronti della Dc. Sturzo temeva che prima o poi i democristiani avrebbero “aperto” a sinistra. Le ricordo che quando fu nominato da Luigi Einaudi senatore a vita, egli non si iscrisse al gruppo Dc ma al gruppo misto per avere una indipendenza di giudizio e non essere condizionato da veti di partito.

Il senatore Sturzo si batté negli ultimi anni della sua vita per una Italia veramente liberale, dove lo Stato doveva fare solo l'arbitro e non anche il giocatore. Certo, nei momenti di forte crisi economica, lo Stato aveva il dovere di entrare in campo come giocatore per aiutare le imprese in difficoltà. Ma poi doveva ritornare a fare solo l'arbitro. Diversamente avrebbe finito per fare male sia l'arbitro che il giocatore. Quindi lui diceva ai democristiani: “Non aprite a sinistra, perché sarete poi condizionati da un'economia inquinata da corruzione e inefficienze”.





F.: Cosa che poi è avvenuta, perché la politica italiana si è incamminata sulla strada di una sempre maggiore presenza dei partiti nell'economia. Quindi la profezia di Sturzo si è avverata, anche nei suoi effetti più deleteri, che hanno frenato la crescita dell'economia.

P.: *Esatto. Max Weber diceva: "Se volete avere delle 'visioni' andate al cinema, non attendetele dai politici". Invece Sturzo era capace di "visioni" profetiche, perché era un uomo di grande cultura. Egli morì nel 1959, la Dc aprì a sinistra nel 1963 e nei decenni successivi l'Italia fu colpita da una deformazione culturale: la grande fiducia nelle capacità dello Stato imprenditore. Quindi fu 'esiliato' culturalmente dalla Dc, ma la buona cultura era la sua.*

Allora si capisce perché mio padre ha avuto ostacoli nel tentativo di far aprire il processo di beatificazione: spirava un vento contrario. Io ci sono riuscito nel 1995 e ben 22 anni dopo, con un accuratissimo esame da parte del Tribunale del Vicariato di Roma, lo scorso novembre si è chiusa positivamente la fase diocesana o istruttoria del processo. Sono stati intervistati ben 154 testimoni in America, Inghilterra, Francia e Italia. Ora la voluminosa documentazione raccolta è stata trasferita in Vaticano alla Congregazione per le cause dei santi e si sta anche esaminando la validità del primo miracolo attribuito a don Sturzo. Se l'esame sarà positivo, il grande sacerdote e statista siciliano sarà proclamato Beato.

F.: Quindi avremmo il primo senatore italiano beato.... anche se, come Einaudi, faceva delle 'prediche inutili', perché il Paese non le ascoltava. E adesso forse è proprio il momento di ascoltarle, come ricorda Marco Vitale nella prefazione al libro di Palladino. Quindi c'è ancora una grande attualità in questi scritti, forse ancor più che nel passato. E' un pensiero che viene riproposto con molti documenti, con molte interviste, con molti giudizi su Sturzo, un personaggio di cui si parla forse troppo poco. Ecco, don Luigi Sturzo può essere ancora oggi un elemento di stimolo alla società? Ad una società che è in po' dispersa in questo periodo storico?

P.: *Assolutamente! Sturzo era un uomo di pensiero e un uomo di azione, e lo ha dimostrato nella sua vita, quindi ha avuto queste due qualità. Noi non vogliamo solo ricordare Sturzo come uomo di pensiero, ma anche come uomo di azione. Lui fu per quindici anni Sindaco di Caltagirone, e rivoluzionò quel paese – diventò addirittura vicepresidente dell'ANCI (dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia), per la sua grande validità nel gestire il suo Comune (e quindi l'ANCI dipendeva spesso dalle sue intuizioni, dalle sue parole).*





Noi ci stiamo battendo con questa nostra associazione culturale che si chiama “Servire l’Italia”, ci stiamo battendo per riportare anche il pensiero di Sturzo in azione, e abbiamo un progetto importante! Speriamo che possa esser capito.

Certo noi non vogliamo prendere esempio da nessuno degli attuali partiti – non pensiamo che questi partiti siano il futuro dell’Italia – noi dobbiamo rinnovare proprio dalla base, dalla cultura, dalla radice, questo nostro Paese. Noi facciamo riferimento a uomini come Adriano Olivetti, come Michele Ferrero, cioè a imprenditori che si sono collegati alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Sturzo diceva sempre: “Non fate complimenti a me, per la mia azione amministrativa a Caltagirone; io non ho fatto altro che rivolgermi ai pilastri del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa” – cioè della Rerum Novarum, la prima enciclica sociale che parlava di economia in termini moderni.

Michele Ferrero e Adriano Olivetti si sono anche loro agganciati a quella cultura, perché hanno creato delle imprese dove lavoratori e imprenditori erano in piena sintonia, non c’era bisogno del sindacato perché c’era una stretta alleanza fra queste due forze produttive fondamentali.

Sì, l’economia può andare nella giusta direzione se lavoro e capitale sono alleati e non in conflitto come purtroppo la sinistra, in particolare la C.G.I.L., negli anni 50, 60, e 70 ha causato. Noi abbiamo avuto questa grande a spina nel fianco del Paese, una spina di conflittualità che purtroppo ha fatto perdere tanti posti di lavoro e ha creato tanta inflazione con tanta cattiva economia.

F.: Grazie a Giovanni Palladino per questo appassionato appassionato ricordo di Luigi Sturzo e grazie per questo libro che ricorda in tutti i suoi particolari, la vita, le caratteristiche, il messaggio di don Luigi Sturzo con prefazione di Marco Vitale; un libro edito da RUBBETTINO, sono 240 pagine per 19 Euro.

Grazie a quanti ci hanno ascoltato.

